

**Intensa l'attività nella sede dell'Associazione per l'educazione demografica**

# Colpi di carta bollata per stupri e trapianti

*Mentre l'Aed combatte le iniziative legislative che finiscono con il mortificare la dignità delle donne vittime di violenza sessuale, la Lega contro la predazione degli organi denuncia l'Aido e una compagnia di assicurazioni che raddoppia i massimali ai propri clienti donatori d'organi*

di EMILIO ZENONI

Al quarto piano del civico 22 di Passaggio dei Canonici lateranensi, dove hanno la loro sede nazionale l'Aed e la Lega contro la predazione di organi, si stanno vivendo momenti di particolare soddisfazione: la bocciatura parlamentare del cosiddetto doppio regime in materia di violenza sessuale ed un recentissimo documento dell'Università di Bologna in materia di ricerche sui trapianti di organi hanno infatti confortato le tesi delle posizioni storiche dell'Aed e della Lega.

Infatti, se la perseguibilità d'ufficio della violenza sessuale resta un'aberrazione etico-giuridica, visto che per l'accertamento della consumazione del reato la donna che ha subito violenza resta pure costretta a patire una visita ginecologico-fiscale che costituisce un'altra violenza, il cosiddetto doppio regime proposto e fortunatamente bocciato avrebbe concesso un'aberrante franchigia alla violenza messa in atto dal marito o dal convivente della vittima.

Per quanto concerne il conforto autorevolmente arrecato alle tesi della Lega contro la predazione degli organi nella sua ormai storica querelle con l'Aido, una ricerca del professor Giancarlo Martelli dell'Università felsinea sulla reale natura dell'Aido stessa mette l'accento sulla circostanza che questi «donatori» si battono per il riconoscimento della «necessità della donazione e del prelievo di organi per trapianti» e che sono pure «molto aggressivi con chi non condivide le loro tesi», tanto che, a giudizio del ricercatore, «più che di una associazione di donatori, si comporta come un'associazione di chi è in attesa di un trapianto» e in vero

questa volta pubblicata a pagamento sul numero del 9 febbraio scorso de L'Espresso, è scaturita la denuncia alla Procura della nostra città che la Lega ha presentato l'8 marzo contro l'Aido e la Intercontinentale Assicurazioni. Una denuncia che prende le mosse appunto da quell'inserzione pubblicitaria nella quale si comunicava che la compagnia assicuratrice avrebbe raddoppiato il massimale ai propri assicurati che fossero pure iscritti all'Aido.

In base a quella singolare e disincantata conversione, dice sempre l'inserito incriminato dalla Lega, il «portafoglio di oltre 1.100.000 clienti» sarebbe in grado di «far aumentare notevolmente il numero degli iscritti all'Aido».

Ora, la denuncia presentata dalla Lega contro la predazione di organi, si richiama esplicitamente agli articoli 19

(«Chiunque riceve denaro o altre utilità ovvero ne accetta la promessa per consentire al prelievo dopo la sua morte di parti del proprio corpo o di quello di altra persona per le finalità previste dalla presente legge, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 400 mila a lire 2 milioni») e 20 («Chiunque procura per lucro una parte di cadavere da usare per le finalità previste dalla presente legge, ovvero ne fa comunque commercio, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da lire 300 mila a lire 3 milioni. Se il colpevole è persona che esercita la professione sanitaria alla condanna consegue l'interdizione dall'esercizio della professione per un periodo da due a cinque anni») della legge 644 del 2 dicembre 1975.

Ad abundantiam, la Lega richiama pure, nella sua denuncia penale, «il modello di domanda di iscrizione che l'Aido fa sottoscrivere ai propri iscritti», il quale «prevede esplicitamente l'assenza in colui che aderisce di ogni possibile sollecitazione di ordine economico», che evidentemente mal si concilia con la disinvoltata convenzione sottoscritta con l'intraprendente compagnia assicuratrice.

Infine, se la famigerata 3285, il progetto di legge del trapianto fiscalizzato, dovesse concretarsi, la Lega ha già pronto un ricorso alla Corte di Giustizia della Comunità Europea.

Insomma, nelle stanze del femminismo critico e della difesa dell'habeas corpus, si stanno vivendo giornate intensissime, ma non certo prive di significative soddisfazioni e di autorevoli consensi.

della disinvoltura di quest'associazione di donatori in attesa di dono era oggetto l'appello rivolto giorni fa dalla Lega all'Istituto della Autodisciplina Pubblicitaria per un macabro manifesto propagandistico fatto affiggere dall'Aido a Milano.

Del resto, sempre da una comunicazione pubblicitaria,